

◆ Conferma scontata per il presidente in carica che non accetta neanche i consigli Usa e non rimanda il voto

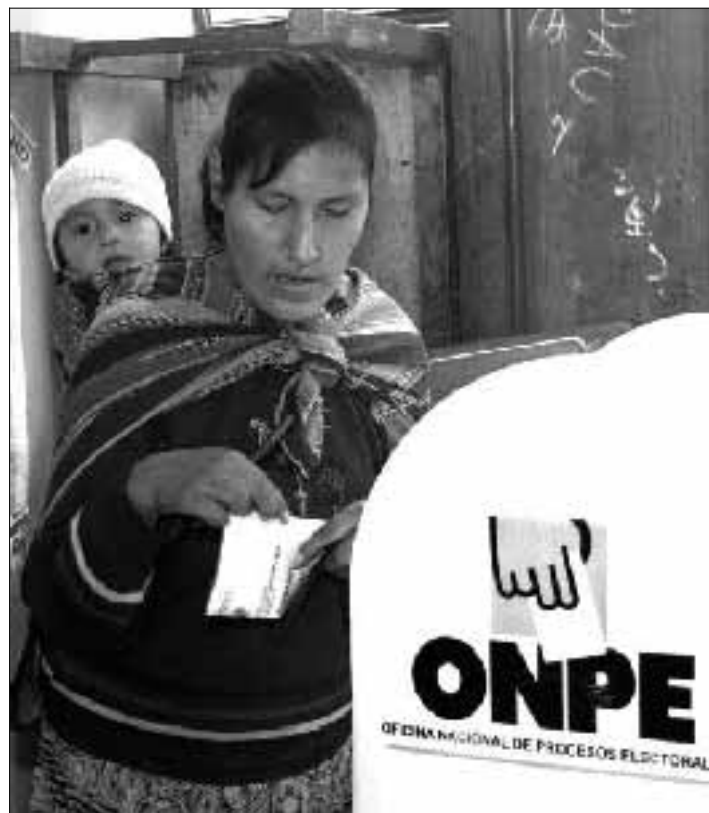
◆ Il candidato delle opposizioni Toledo si astiene e chiede ai suoi sostenitori di scrivere sulla scheda: no ai brogli

## Fujimori vince ma è isolato

### Perù, «El Chino» al ballottaggio senza alcun avversario

LIMA Nessun rinvio ieri, come deciso dal Jurado Nacional de Elecciones (il Tribunale elettorale) i quattordici milioni di peruviani chiamati a votare per il ballottaggio presidenziale hanno trovato le urne aperte per partecipare ad una vittoria scontata di Fujimori. Non sono servite a nulla le pressioni della Casa Bianca, dell'Unione europea (Ue), il ritiro degli osservatori internazionali, la manifestata preoccupazione negli ambienti finanziari per la futura incertezza istituzionale. Il presidente Alberto Fujimori (Perù 2000), dopo aver respinto ogni sorta di pressioni, si appresta a governare per la terza volta per altri cinque anni diventando così il più longevo presidente dell'America latina dopo Fidel Castro. Rimasto senza rivali dopo l'astensione del suo unico sfidante Alejandro Toledo leader di «Perù possibile», che aveva denunciato brogli sistematici supportati dagli osservatori dell'Osa, della Ue, del centro Carter e di numerose organizzazioni sociali, Fujimori ha riconosciuto solo «qualche errore» nel primo turno. Toledo aveva annunciato che se non vi fosse stato un rinvio del ballottaggio, egli si sarebbe «astentato» dal presentarsi candidato, senza rinunciare al diritto di impegnarsi fino all'ultimo nella campagna elettorale. In Perù il voto è obbligatorio per questo Toledo ha chiesto ai suoi sostenitori di astenersi, ma se costretti dal timore di sanzioni o repressioni, di scrivere sulla scheda «No ai brogli».

Intanto Fujimori in difficoltà sia a livello internazionale che in patria ha ricevuto l'appoggio esplicito dei massimi vertici delle forze armate e della polizia che hanno fatto sapere, con un comunicato congiunto, di aver adottato le misure necessarie affinché venga assicura-



Operazioni di voto in un seggio

to «l'ordine interno e la sicurezza pubblica». E puntualmente ieri la polizia peruviana ha disperso un gruppo di studenti in Piazza San Martín a Lima. L'emittente governativa Rpp ha riferito di incidenti anche a Piura, nell'estremo nord del paese, dove sarebbero stati arrestati tre militanti della formazione che sostiene Toledo. Fujimori dal canto suo punta al plebiscito ma, ignorando le proteste di piazza, il ritiro del suo rivale e i sempre più pressanti moniti di Washington potrebbe rischiare l'isolamento. Ieri il presidente peruviano nel deporre la

scheda nell'urna ha detto sorridendo che la mancanza di osservatori internazionali «non toglie validità al voto», ricordando che Toledo non si ritirò formalmente, quindi i candidati restano due: «Se si fosse ritirato - ha detto - non ci sarebbe stato il secondo turno» e l'autorità elettorale lo avrebbe già proclamato vincitore.

«Votate per me. Non ho ambizioni di restare al potere per sempre e vi prometto che non mi presenterò nel 2005 per un quarto mandato»: è stato questo l'ultimo appello elettorale di Alberto Fujimori, 61 anni,

## Sierra Leone, liberati dai ribelli altri 89 soldati dell'Onu

I ribelli del «Ruf», il Fronte Rivoluzionario Unito, avrebbero lasciato andare tutti i caschi blu ancora nelle loro mani dal 6 maggio, quando il sequestro di circa cinquecento soldati Onu innescò i nuovi combattimenti tuttora in corso nella Sierra Leone. Lo ha reso noto un portavoce delle Nazioni Unite, David Wilmhurst, secondo cui sarebbero 89, in massima parte militari originari dello Zambia, le persone liberate ieri dai guerriglieri: a tre riprese avrebbero lasciato la città di Foya, al confine con Liberia, e sarebbero state trasferite in aereo nella capitale di quest'ultima, Monrovia, per poi proseguire alla volta di Freetown: fonti riservate liberiane hanno precisato che alcuni dovranno per ora fermarsi a Monrovia, ma completeranno il viaggio oggi. In più, nel villaggio sierraleonese di Quiver resterebbero circondati 23 soldati indiani, cui i ribelli avrebbero permesso tuttavia di conservare le armi in dotazione: la loro attuale situazione non è comunque nota né si sa se e quando potranno lasciare Quiver. Si ignorano altresì le ragioni del rilascio collettivo degli ultimi ostaggi, dopo che fra venerdì e sabato ne erano stati liberati 143. Il tutto è frutto delle trattative condotte di persona con il Ruf dal presidente liberiano, Charles Taylor, sul cui andamento l'Onu ha sempre mantenuto il massimo riserbo. «Pur se in attesa di conferma», si è limitato a dichiarare il portavoce, «le Nazioni Unite ritengono che tutti gli ostaggi rimasti siano stati lasciati andare». Un primo contingente di militari zambiani era giunto in giornata con un velivolo della stessa Onu a Monrovia dalla remota località di Pendemu, nel nord-est della Sierra Leone, dove erano stati trattenuti finora: nel complesso le loro condizioni sarebbero buone, anche se alcuni sono dovuti ricorrere alle cure mediche.

figlio di immigrati giapponesi, soprannominato «El chino», avrà collezionato al termine del suo terzo mandato (2005) ben 15 anni al potere. Ha ricordato di aver sgominato la guerriglia filomaista di Sendero luminoso e quella filocastrista del Tupac Amaru, di aver bloccato la spirale iperinflazionista e stabilizzato l'economia. Ingegnere agronomo e professore universitario di matematica, Fujimori non aveva precedenti politici quando nel 1990 sconfisse a sorpresa nel ballottaggio lo scrittore Mario Vargas Llosa. Da quel successo si è progressi-

vamente rafforzato al potere con uno stile autoritario culminato con l'autogolpe del 1992, realizzato con l'appoggio delle forze armate, per «risanare il paese e schiacciare la guerriglia». L'atto di forza gli ha permesso di sciogliere parlamento e Corte suprema. Grazie ai poteri straordinari, il capo dello stato ha fatto anche riscrivere la Costituzione che prevedeva una sola rielezione presidenziale. Nel settembre 1992 ha messo a segno un colpo magistrale riuscendo a catturare Abimael Guzman, fondatore e leader di Sendero luminoso.

## Trimble ottiene il sì dei protestanti

### Torna l'autogoverno in Nord Irlanda

LONDRA Il processo di pace nell'Irlanda del Nord è salvo per un soffio e l'Ulster riavrà il suo governo autonomo, nonostante le preoccupazioni che si stavano di nuovo addensando nelle ultime ore. Lo avrà alla mezzanotte di oggi, lunedì 29 maggio. Altra data storica per la civile convivenza in questa terra.

Il leader unionista David Trimble, infatti, è riuscito a convincere il Partito Protestante della provincia (UUP) a tornare al potere al fianco dello Sinn Féin, l'ala politica del movimento repubblicano irlandese. Per tornare a governare dopo la difficile fase in cui gli inglesi avevano ripreso in mano la situazione per la mancata consegna delle armi da parte dell'Ira.

Ora che la situazione si è appianata, Trimble ha superato il temuto voto del consiglio nazionale dell'UUP con una vittoria storica, anche se molto sofferta: ha votato in suo favore il 53% dei delegati (459 su 863), quattro punti percentuali in meno rispetto al marzo scorso ma un livello sufficiente a bloccare il suo più temuto rivale, il parlamentare Jeffrey Donaldson. Questi aveva proposto di ripristinare il Governo autonomo solo dopo l'avvenuto smantellamento dell'arsenale Ira. E se Trimble fosse stato sconfitto, con tutta probabilità sarebbe uscito di scena forse affossando per sempre il processo di pace.

Trimble si è assicurato la vittoria - giunta dopo tre ore di dibattito - sulla base di un impegno precedente dell'Ira a mettere fuori uso il proprio arsenale nonché ad aprire i depositi di armi alle ispezioni internazionali.

«Adesso l'Ira deve mantenere la sua promessa - ha dichiarato il premio Nobel per la Pace - La promessa che in futuro inseguiranno i loro obiettivi politici in modo pacifico».

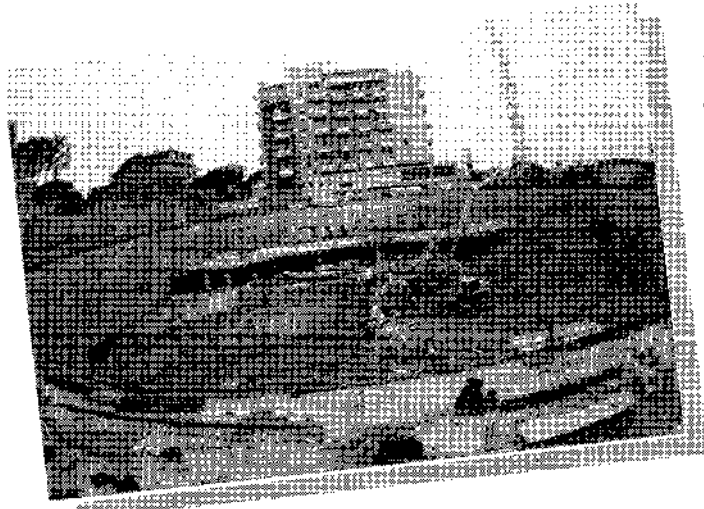
Dalla mezzanotte di oggi, lunedì, quindi, l'Irlanda del Nord avrà per la seconda volta un Governo autonomo. Il primo, dopo ventisei anni di amministrazione diretta da parte di Londra, è rimasto in carica solo 76 giorni. Varato il 2 dicembre scorso, è stato il primo esecutivo in assoluto nella storia dell'Ulster composto da tutti i partiti nordirlandesi - cattolici e protestanti - ma è stato sospeso l'11 febbraio dal Governo britannico. Motivo: il mancato avvio del disarmo dell'Ira.

Adesso l'impegno della guerriglia cattolica c'è ma, nonostante la vittoria di Trimble, la strada si preannuncia difficile. E quanto ha dichiarato oggi il ministro degli Esteri irlandese, Brian Cowen, secondo il quale il futuro riserva «sfide immense». Intervistato da una stazione radio irlandese, Cowen ha ammesso che lo scorso febbraio ci sono stati alcuni «disaccordi fondamentali» tra l'Irlanda e la Gran Bretagna sulla decisione di sospendere il governo autonomo. Entrambi i Paesi, ha proseguito Brian Cowen, si sono poi impegnati a realizzare l'accordo del Venerdì Santo del '98, ma questo avverrà solo «in un'atmosfera di rispetto reciproco».

Non bisognerà attendere molto per vedere se i presupposti accennati da Cowen esistono: il nuovo governo, infatti, si riunirà per la prima volta giovedì prossimo.

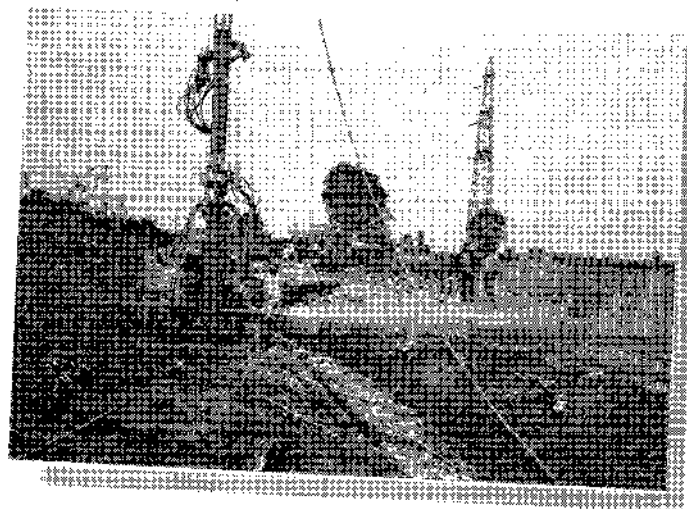
## ISO FOND SRL

- Opere speciali di fondazioni
- Consolidamento terreni
- Consolidamento strutture murarie, difese marittime e fluviali, opere speciali in cemento armato

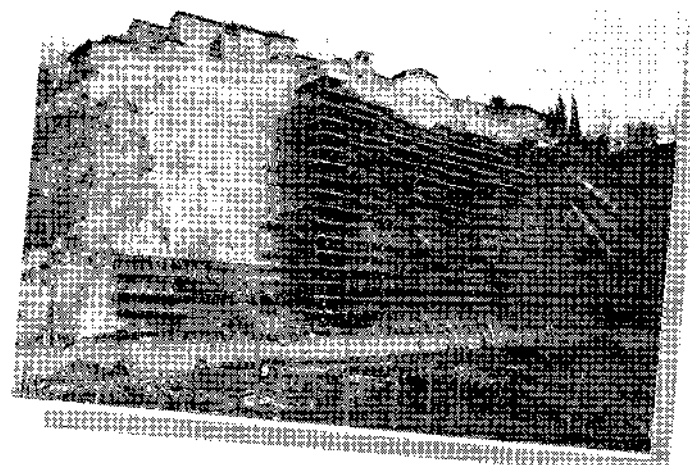


Parcheggio interrato a tre livelli sul lungomare di Rimini. (Diaframmi e tiranti)

Consolidamento parete rocciosa a salvaguardia dell'abitato di Linaro (FO) (Ancoraggi - tiranti e spritz-beton)



Consolidamento rilevati ferroviari mediante colonne di terreno consolidato. (Jet-grouting)



Via Degli Scavi, 23 - 47100 FORLI' - Tel. 0543.796747 - Fax 0543.796807

